

duceva in abbondanza beni di consumo richiesti a Lima e nelle altre valli del paese, principalmente il vino e l'*aguardiente*.

A partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, gli immigrati italiani e i loro discendenti diventarono sempre più una componente importante del «paesaggio urbano» di Chincha Alta. Abitavano nelle strade principali della città, in particolare in via Mogan, denominata poi via Italia. La vicinanza dei loro poderi induceva gli italiani, compresi i proprietari delle aziende di Chincha Bassa, a trovare casa a Chincha Alta, dove risiedeva l'élite imprenditoriale e agricola della valle. Il fatto che il nucleo degli italiani fosse relativamente ridotto faceva sì che si integrassero nell'ambiente urbano e nelle istituzioni locali, invece di creare istituzioni proprie, come successe a Lima e a Callao. Un esempio di ciò è dato dalla partecipazione di numerosi italiani alla costituzione del *Club Internacional de Chincha*, istituzione fondata nel 1889⁵¹; il primo consiglio fu presieduto da Manuel Sanguinetti e altri italiani ebbero incarichi direttivi insieme agli abitanti di Chincha, esercitando notevole influenza sulle decisioni del direttivo del club. La prima gara di tiro ad esempio si svolse il 20 settembre 1889, anniversario della presa di Roma, il giorno in cui gli italiani chiudevano i loro negozi e festeggiavano, proprio come a Lima; la gara, che si svolse nella Pampa del Roco, fu vinta da Lorenzo Cánepa. Anche Pablo Peschiera fu un socio fondatore e in seguito ne divenne presidente: i suoi contatti a Lima, dovuti ai continui viaggi nella capitale, gli valsero la designazione a rappresentante del club a Lima. Un'altra istituzione in cui gli italiani ebbero molta influenza fu il *Club de Bochas Montecarlo*, che pare fosse nato come emanazione del *Club Internacional* e che per un certo periodo possedette alcuni campi per il gioco delle bocce. Anche alla *Società di Beneficenza* di Chincha parteciparono sin dalla fondazione diversi immigrati italiani. Come il *Club Internacional*, anche la *Società* aveva scopi filantropici: nel cimitero di Chinca si trova la tomba di un italiano la cui sepoltura fu a carico della *Società* stessa; ciò indica che qui gli italiani non crearono istituzioni etniche, a servizio esclusivo degli immigrati, ma fin dall'inizio parteciparono alle istituzioni locali che fornivano i propri servizi all'intera

⁵¹ Secondo il primo statuto dell'istituzione (che inizialmente si chiamava *Club de Tiro Internacional*), gli obiettivi del club erano: «1. Esercitarsi nel tiro al bersaglio con armi da fuoco. 2. Riunire le persone onorabili di questa località»; si veda l'atto di fondazione del *Club de Tiro Internacional* nell'archivio del *Club Internacional* di Chincha. Oltre alle funzioni ricreative e associative delle «persone onorabili» della città, sembra che il club praticasse all'epoca il tiro al bersaglio per motivi non soltanto sportivi ma anche di necessità, date le condizioni di violenza sommersa nella vita sociale della valle. In effetti diverse istituzioni, create dagli immigrati italiani a Lima, nacquero come club di tiro, per poi cambiare nome.